

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

Il contagio cospirativo sui social media: Ebola e la narrazione delle teorie del complotto

This is the author's manuscript

Original Citation:

Il contagio cospirativo sui social media: Ebola e la narrazione delle teorie del complotto / Marta Milia. - In: LEXIA. - ISSN 1720-5298. - 23/24(In corso di stampa), pp. 369-380.

Availability:

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/1597772> since 2016-10-03T12:10:32Z

Terms of use:

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

Il contagio cospirativo sui social media: Ebola e la narrazione delle teorie del complotto

Abstract

"To doubt everything or to believe everything are two equally convenient solutions; Both dispense with the necessity of reflection." This quote by Henri Poincarè, French Mathematician, taken from his text "Science and Hypothesis" of 1902, might well fit the themes that will be analyzed in this paper: the development of the narratives of conspiracy theories with special attention to the evolution of these mythologies on social networks. Sanitary plots, and specifically the development of the narratives around the Ebola virus, as discussed in the article, have carved out a significant space in the scenario of digital media. The virus, in 2014 has cost thousands of lives in the regions of north-western Liberia, Sierra Leone and Nigeria, according to "Centers for Disease Control and prevention,"¹ it caused the most serious outbreak of hemorrhagic fever in history. Like other previous known in the 'sphere of conspiracies health (AIDS, SARS and so on) the Ebola case raised numerous theories about the responsibility for its massive spread. But back to the concept of plot and dynamics related to the spread of conspiracy theories, the paper will analyze the processes and the narrative work that lie behind the conspiracy theories spread network of Ebola, Facebook pages and Twitter accounts that have dramatically improved the spread mythologies and the relationship between users and the isotopes that characterize the reading of the theories that would be the basis for the spread of the virus. "To doubt everything or to believe everything are two equally convenient solutions; both dispense with the necessity of reflection".

¹ <http://www.cdc.gov/vhf/ebola/outbreaks/history/chronology.html>

Key words

Conspiracy Theories, Ebola virus, Sanitary Plots, Social Networks
Conspiracies, Viral Narrations

Uno sguardo sulla teoria della cospirazione

La nascita delle teorie cospirative è strettamente legata a rilevanti avvenimenti storici (de Haven-Smith, 2013) che condizionano e spesso modificano politica, rapporti economici e sociali propri delle nazioni dove hanno avuto luogo. Il termine stesso, Teorie Cospirative o in inglese, Conspiracy Theories, secondo De Haven-Smith (2013), è stato utilizzato per la prima volta proprio in relazione a uno dei più gravi avvenimenti nella storia degli USA, ovvero l'assassinio del presidente J.F. Kennedy nel 1964. Il termine racchiudeva in sé tutte quei "rumors" e le versioni alternative in opposizione alla conclusione stilata dalla Commissione Warren, incaricata delle indagini sull'omicidio. Com'è noto Lee Henry Oswald fu individuato come unico responsabile. Il termine tuttavia ha assunto nel tempo una connotazione negativa (Quaglia, 2007): il riferimento a queste teorie, infatti, ai giorni nostri parole come "complotto" e "cospirazione" sono strettamente connesse a quelle spiegazioni alternative e allo scetticismo nei confronti di una versione ufficiale su un determinato fatto, teorie prive di fondamento e non del tutto verificabili con strumenti oggettivi. Nello studio delle caratteristiche che accomunano la narrazione delle teorie cospirative, è possibile individuare un filo conduttore che secondo il sociologo Michael Barkun risiede nella "convincimento che un'organizzazione fatta di individui o gruppi agisca di nascosto per raggiungere un fine malevolo" ("Culture of Conspiracy: Apocalyptic Visions in Contemporary America", 2013, p.3). Agire segretamente, specie in gruppo, per nuocere o raggiungere un fine a scapito di qualcun altro è quindi il fulcro della pratica cospirativa. Prendendo come punto di riferimento le definizioni precedenti e il testo di Barkun, possiamo quindi tracciare un profilo delle caratteristiche che accomuna la dinamica di evoluzione delle teorie del complotto.

- La versione ufficiale non è mai trasparente. Niente è come sembra. Le informazioni fornite dai media tradizionali e dalle fonti istituzionali non ci dicono tutta la verità (sospetto nell'autorità)
- Un gruppo potente, influente, come un'organizzazione statale o parastatale, trama all'insaputa di un gruppo tendenzialmente più debole, depistando e distruggendo qualunque indizio o fatto che possa ricondurre all'azione cospirativa e ai suoi responsabili (occultamento e segretezza)
- Le narrazioni o versioni alternative che ne derivano, spesso contorte e molto articolate, contrastano la verità ufficiale, dando vita a vere e proprie mitologie in opposizione alle masse che credono invece nella verità ufficiale.

Le pratiche narrative, quindi, sono alla base delle mitologie cospirative. Basti pensare alle numerose produzioni cinematografiche, televisive, letterarie (Arnold, 2008), nate proprio dalla suggestione di argomenti caldi, misteri storici irrisolti, scenari futuri apocalittici. Uno dei temi che maggiormente caratterizza le narrazioni sulla cospirazione è certamente la paura. Runcini (2012), ne “La paura e l'immaginario sociale nella letteratura”, afferma infatti che la paura è uno tra i meccanismi più incisivi sui quali verte la produzione letteraria. Se considerassimo la narrazione complottista un genere letterario, questa affermazione le sarebbe congeniale. La paura come chiave, isotopia dei più importanti meccanismi cospirativi.

Il mondo contemporaneo è costellato di avvenimenti drammatici, e mai come in questi ultimi anni lo spettro del terrorismo (specialmente dall'11 settembre in poi) condiziona in modo considerevole il palinsesto dei telegiornali, le pagine social, la letteratura e il cinema (Rondini 2015), acuendo la sensazione di paura e di insicurezza causata dagli attacchi terroristici, si pensi all'eccidio nella redazione di Charlie Hebdo e alla strage di Parigi del 13 novembre scorso. Intorno ad alcuni di questi drammatici avvenimenti, si sono evolute nuove teorie cospirative e con esse si sono le isotopie correlate alla paura, come ad esempio, l'insicurezza, il contagio (terrorismo con armi batteriologiche). Occultamento, segretezza, sospetto, paura, dubbio, paranoia (Hofstadter,

1965) sono alcune delle isotopie che ricorrono nella narrazione di una teoria cospirativa. Ma come può una narrazione di questo tipo essere realmente efficace e suscitare interesse, instillare il dubbio dell'utente nei confronti "nella versione ufficiale"?

Paura e dubbio da soli non bastano. È opportuno mettere in atto una vera e propria strategia comunicativa che attiri e interessi realmente. La manipolazione e la persuasione sono due delle componenti fondamentali di questo processo narrativo (Sibona 1981) che si snoda attraverso l'instaurarsi di un rapporto di fiducia tra il lettore-utente e il teorico che "spiega" il complotto. L'occultamento di alcune informazioni all'interno di un testo al fine di suscitare interesse, ma al tempo stesso la promessa di rivelare dettagli che gli organi di comunicazione convenzionali "non sveleranno mai" (basti consultare il titolo della pagina Facebook di nocensura.com "Cose che nessuno ti dirà"²) si rivela come strategia vincente: la voluta impersonalità e ricercata oggettività dell'enunciatore nell'affrontare gli interrogativi proposti a un attante, cioè al ricevente (Sibona, 1981) riguardo argomenti di ordine scientifico o presunto tale, come ad esempio le teorie cospirative sorte attorno al caso Ebola, le quali verranno illustrate in seguito.

Questo meccanismo potrebbe inscrivere in quello che Greimas (1979) definisce "fare persuasivo" ovvero "la convocazione da parte dell'enunciante di ogni sorta di modalità miranti a far accettare, da parte dell'enunciario, il contratto enunciativo proposto" rendendo quindi incisiva ed efficace la comunicazione. Nel caso delle teorie cospirative, un'ulteriore spinta verso la stipulazione di un patto di fiducia tra lettore e teorico esperto delle cospirazioni, arriva attraverso quello che il linguista e filologo Chadwick individua come "desiderio di far parte di una cerchia ristretta alla quale ogni segreto è svelato"³. Essere quindi i protagonisti e i depositari dei segreti che si celano dietro una verità precostituita e assimilata dalla massa in contrapposizione a chi aderisce

² <https://www.facebook.com/nocensura/?fref=ts>

³ <http://espresso.repubblica.it/opinioni/la-bustina-di-minerva/2014/09/02/news/il-complotto-sui-complotti-1.178439>

alla versione alternativa, scomoda per i gruppi che detengono il potere e tessono le trame degli avvenimenti che condizionano la nostra società.

Ebola e la diffusione dei social-complotti

Secondo "Centers for Disease Control and Prevention", la mortalità a causa delle febbri emorragiche ha raggiunto tra agosto e novembre 2014 numeri tragicamente elevati rispetto alle precedenti epidemie, superando i confini geografici del continente africano e arrivando anche in Europa e America. In una reazione a catena innescata dalla condivisione sistematica delle notizie su Ebola attraverso i social media oltre che i tradizionali sistemi di informazione, hanno preso piede e prosperato numerose teorie del complotto. Sulla rete diversi siti e pagine social sono passati dall'annunciare il massiccio incremento di contagi a notizie inquietanti basate su numerosi ipotesi cospirative, la maggior parte delle quali basate sulla creazione in laboratorio del virus da parte di alcuni scienziati americani⁴.

I social media rappresentano infatti l'ultima frontiera per il propagarsi di nuove teorie cospirative e l'immediatezza con le quali vengono condivise e trasmesse, attraverso un processo che si potrebbe definire di "mormorio" digitale. Le isotopie ricorrenti e condivisibili in questo caso sono lo spettro del contagio, la morte, l'invisibilità del nemico. Da un punto di vista comunicativo il virus diventa un simbolo molto potente (Rondini 2015): è invisibile, estremamente aggressivo, letale. Il timore di essere contagiati spinge sempre più utenti ad aderire a mitologie cospirative che possano soddisfare il loro interrogativi. Il far parte della cerchia ristretta di chi si informa "realmente", depositaria di verità osteggiate e affossate dai gruppi di potere, è in netto contrasto con tutti coloro che invece assumono come attendibili le narrazioni ufficiali, alle quali fanno riferimento in virtù di prove oggettive e verificabili (create a tavolino da quelle stesse organizzazioni che cospirano contro la società).

⁴ <http://informatitalia.blogspot.it/2014/10/il-piu-importante-quotidiano-liberiano.html>

L'analisi di queste teorie è stata eseguita partendo dalla consultazione di numerose pagine Facebook, Twitter e notizie dei principali quotidiani italiani. Secondo l'agenzia italiana WatkinsMedia, che si occupa dello studio delle tendenze che circolano sui social media, i tweet contenenti la parola "ebola" condivisi tra il gennaio 2014 e ottobre dello stesso anno sono stati 149.281. L'utilizzo del termine su twitter però, ha avuto un forte incremento a partire da aprile, per un totale di oltre 200 indirizzi digitali dedicati all'epidemia di febbre emorragica⁵. Tra questi appunto ci sono anche i tweet cospirativi.

Le pagine Facebook italiane analizzate e riportanti le teorie sulla cospirazione sono diverse decine, ma tutte rimandano in genere a siti dedicati al mondo nelle narrazioni cospirative. Tra questi troviamo:

<http://informatitalia.blogspot.it>

<http://www.lantidiplomatico.it>

<http://www.nocensura.com>

<http://www.disinformazione.it>

<http://www.informarexresistere.fr>

Le pagine Facebook create per questi siti, riprendono quasi tutte uniformemente la stessa notizia, diffusa dal quotidiano liberiano Daily Observer⁶ il 9 settembre 2014. L'articolo, intitolato "Ebola, AIDS Manufactured By Western Pharmaceuticals, US DoD?" riporta la firma del dottor Cyril Broderick, professore di patologia vegetale di origini liberiane e docente all'università del Delaware. Secondo costui è il virus Ebola sarebbe in realtà un organismo geneticamente modificato e creato nei laboratori del dipartimento della Difesa negli Usa. Questa affermazione- come si legge nell'articolo- troverebbe conferma e trarrebbe ispirazione da un testo pubblicato nel 1996 da Leonard

⁵ <http://www.watkinsmedia.com/watkinsmedia/>

<http://www.lastampa.it/2014/10/12/tecnologia/ebola-lallarme-epidemia-nei-tweet-italiani-uFg76JV0jiEMk7gt5JNhyl/pagina.html>

⁶ <http://www.liberianobserver.com/security/ebola-aids-manufactured-western-pharmaceuticals-us-dod>

Horowitz intitolato “Emerging Viruses: AIDS and Ebola - Nature, Accident or Intentional”. Il testo rimanda inoltre a un’altra delle più gravi emergenze sanitarie della storia contemporanea ovvero la diffusione dell’Aids, attorno alla quale sono state concepite altrettante teorie cospirative. Entrambi i virus secondo il testo, sarebbero stati creati negli Usa durante la Guerra Fredda come armi batteriologiche per poi verificarne l’efficacia in Africa. Il 1972 sarebbe la data alla quale far risalire il primo ingresso di Ebola in Zaire, per mezzo di alcuni agenti della CIA.

Nell’analisi dell’articolo è importante evidenziare alcuni aspetti che ci forniscono delle tracce sulla tecnica narrativa. Il primo elemento riguarda l’autore dell’articolo: il fatto che questo sia un uomo di scienza, professore universitario, erudito appunto, potrebbe infondere una certa sicurezza in chi legge, rispondendo al patto di fiducia tra autore e lettore: “Fidati io so”.

Un altro aspetto tipico della narrazione cospirativa risiede nel rimando a precedenti narrazioni concatenate: il tema della malattia infettiva creata a tavolino che, con la teoria cospirativa nata dopo il caso Aids, ha generato nuove teorie figlie, tra le quali appunto quella incentrata su Ebola. Il riconoscimento dell’organizzazione segreta che programma e quindi crea a tavolino un piano di sterminio servendosi delle lobbies farmaceutiche, altra grande categoria inserita in numerose teorie della cospirazione sanitaria. Un ulteriore elemento narrativo che incide nella credibilità della teoria risiede nella componente iconica dell’articolo, corredato da un’immagine scientifica

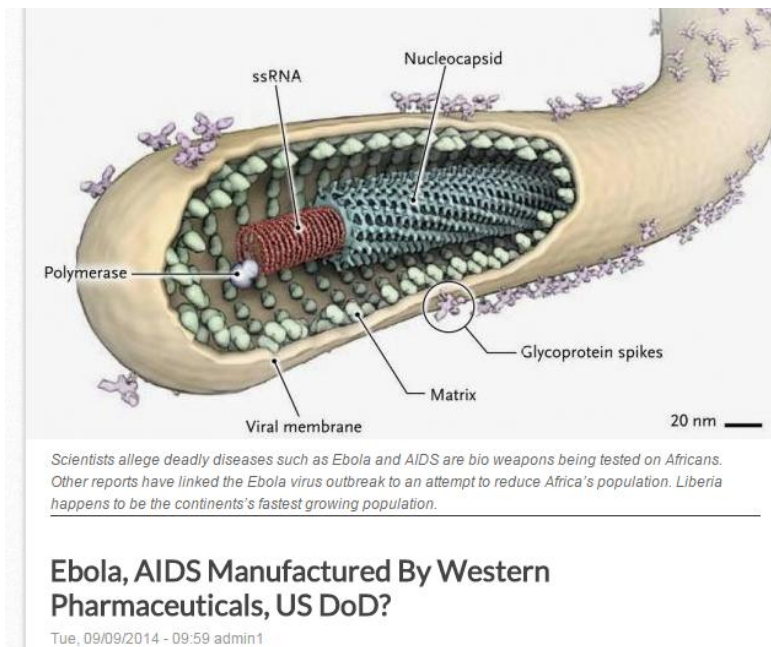


Figura 1⁷

L'immagine, che riporta la riproduzione del virione responsabile del virus Ebola, è molto articolata e propone il dettaglio delle varie componenti corredate da una serie di termini provenienti dalla nomenclatura scientifica specifica. Questa scelta narrativa non è certamente casuale e l'immagine dona maggior valore al testo, potenziandone la carica semantica e rimandando a contenuti specifici che inducono a credere in chi legge che il testo, essendo così dettagliato, non possa che risultare credibile. Insieme a questo articolo altre immagini simili sono facilmente reperibili nei siti sopracitati e il contenuto dell'articolo è quasi sempre riportato integralmente. La narrazione che, come abbiamo appurato, risulta efficace, attira sulle pagine Facebook dedicate numerosi utenti (basti consultare il numero di

⁷ Immagine tratta dall'articolo al seguente link <http://www.liberianobserver.com/security/ebola-aids-manufactured-western-pharmaceuticals-us-dod>

like per pagina)⁸. Le stesse pagine sono incisive e di facile individuazione in quanto sono costruite a partire dall'impatto visivo (un esempio su tutti la pagina Facebook di "Nocensura.com")



Figura 2⁹

Il sottotitolo della pagine rimanda poi al discorso dell'esclusività e della segretezza (Cose che nessuno ti dirà). L'immagine raffigurante un uomo con bocca, occhi e orecchie occultati da mani sconosciute, sembra

⁸ <https://www.facebook.com/nocensura/> piace a 1.002.480 persone, <https://www.facebook.com/informareXresistere/?fref=ts>, piace a 732.236 persone, <https://www.facebook.com/Informatitalia/> piace a 139.953 persone, <https://www.facebook.com/LAntidiplomatico-330568890322517/?fref=ts> piace a 58.859 persone. Ultima visita della pagine 15 dicembre 2015

⁹ Immagine tratta dalla pagina Facebook <https://www.facebook.com/nocensura>

voler suggerire la volontà di ostacolare appunto una libera visione critica sui fatti del mondo, che invece verrà svelata dai contenuti della pagina.

La diffusione delle teorie del complotto in rete ha però incontrato un nuovo livello comunicativo. Queste narrazioni sono diventate esse stesse notizie, scavalcando quindi il fatto scatenante, l'epidemia. Ciò a riprova del fatto che la diffusione delle teorie cospirative attraverso i media digitali è avvenuta a una velocità molto elevata, influenzando il processo di notiziabilità. Basti pensare all'articolo pubblicato dal Corriere della Sera l'11 ottobre 2014¹⁰ *“Ebola e le teorie del complotto: dagli zombie al demone bianco. Con il diffondersi del virus aumentano, in rete e non solo, anche le teorie della cospirazione che riguardano la febbre emorragica”*.

La narrazione nella narrazione, in questo caso, prova che la portata della “viralità”, della diffusione di queste pratiche è imponente, in grado di influenzare la comunicazione a più livelli.

Le narrazioni cospirative nate in seguito all'esplosione dell'epidemia, come abbiamo visto, hanno trovato terreno fertilissimo e prospettato nel mondo dei social media. Perché questo canale sembra essere così funzionale alla diffusione di notizie alternative, al “contagio” cospirativo? Ciò induce a pensare quindi che nell'aderire a un discorso di tipo cospirativo, l'utente manifesti un atteggiamento quasi fideistico in relazione alle notizie “rivelate”, considerate assolutamente attendibili sulla diffusione volontaria e pianificata da parte di un gruppo di potere di un virus letale. L'adesione a trame intricate e connesse secondo le quali niente è stato generato da coincidenze, potrebbe trovare una giustificazione nelle parole di Karl Popper (1973) che ne “La società aperta e i suoi nemici” p.353, parla infatti

¹⁰ http://www.corriere.it/esteri/14_ottobre_11/ebola-zombie-1ceb4cd4-5127-11e4-8503-0b64997709c2.shtml

di come la teoria cospiratoria della società nasca nella convinzione che la spiegazione di un fenomeno sociale consista nella scoperta degli uomini o dei gruppi che sono interessati al verificarsi di tale fenomeno (talvolta si tratta di un interesse nascosto che deve essere prima rivelato) e che hanno progettato e congiurato per promuoverlo. Questa concezione deriva, naturalmente, dall'erronea teoria che, qualunque cosa avvenga nella società – come la guerra, la disoccupazione, la povertà, le carestie, che la gente di solito detesta – è il risultato di diretti interventi di alcuni individui e gruppi potenti”.

Il “mormorio” digitale, ovvero tutta la serie di miti sulle possibili verità che non ci è dato conoscere si diffondono esponenzialmente in rete molto più velocemente grazie a una semplice pratica, la condivisione “consapevole” del contenuto, caratteristica descritta da Jenkins (2013) in *Spreadable Media*. La diffusione delle teorie cospirative attraverso Facebook e Twitter avviene infatti dopo una scelta operata da parte del lettore. La possibilità di discutere con altri utenti, e non soltanto assumere le teorie cospirative “passivamente”, spinge l’utente a un approccio molto più attivo e contribuisce alla narrazione diffondendola attraverso più piattaforme, fruibili da altri utenti facenti parte della “cerchia ristretta di chi si informa realmente”. Si potrebbe quindi parlare di un “coinvolgimento transmediale” degli utenti che si fanno essi stessi portatori e creatori di nuove narrazioni.

Il processo cospirativo che ha circondato le notizie su Ebola nei mesi di maggiore intensità di questo fenomeno, è quindi legato alle scelte degli utenti e al valore che questi attribuiscono alla narrazione. Le competenze, le esperienze di ciascuno, vengono messe alla prova davanti ai link che propongono una verità altra che catalizza l’attenzione, idealizza un nemico comune, lo costruisce secondo parametri precisi, e, molto spesso, è un nemico interno (Eco, 2011), ovvero facente parte della nostra stessa società (nel caso delle teorie cospirative su Ebola il nemico è appunto rappresentato dagli Stati Uniti). La promessa, però di far parte di una cerchia esclusiva che a sua volta mette in atto una sorta di cospirazione contro i governi, le multinazionali e altri gruppi di potere, rende l’utente parte attiva della seconda cospirazione: si pone esso stesso dei dubbi, fa delle congetture, le condivide con altri membri della cerchia, (rappresentata dalle pagine Facebook complottiste, blog, siti web dedicati) manipolando e rimaneggiando le teorie preesistenti. Si innesca così un processo di

semiosi illimitata, un effetto domino che dà origine a nuove mitologie che a loro volta daranno il via a nuovi dubbi che altri utenti decideranno di condividere oppure contestare, il tutto con un semplice clic del mouse.

Bibliografia

- Arnold G B.(2008) *Conspiracy Theory in Film, Television, and Politics*.
CT Praeger Publishers, Westport
- Barkun, M. (2003) *A Culture of Conspiracy: Apocalyptic Visions in Contemporary America*. Berkeley: University of California Press.
- Campion–Vincent, V. (2005). *La société parano : théories du complot, menaces et incertitudes*. Payot Paris
- Carter, D. R., (2012) *Conspiracy Cinema: Propaganda, Politics and Paranoia*. Headpress, London
- Ciuffoletti, Z. (1993) *Retorica del complotto*. Il Saggiatore, Milano
- Costa V., Gili G. (2014) *Raccontare il mondo della vita: una sfida per il giornalismo* “Problemi dell’informazione” 3/2014 301-335 Il Mulino,
- Rondini A, 2015 *Il virus efficiente. Un esperimento di Critica trans mediale*, Griseldaonline.it
<http://www.griseldaonline.it/temi/paura/virus-non-fiction-critica-transmediale-rondini.html>

- DeHaven-Smith, L.(2013) Conspiracy Theory in America. University of Texas, Austin
- Eco U. (2010), Il cimitero di Praga, Bompiani, Milano
- Eco U. (2011), Costruire il nemico e altri scritti occasionali. Bompiani. Milano
- Ford S., J. Green, H. Jenkins (2013) Spreadable Media: Creating Value and Meaning in a Networked Culture, New York University Press, New York (Trad It. Spreadable media, I media tra condivisione, circolazione, partecipazione, 2013 Maggioli editore)
- Goldberg, R. A. (2001). Enemies Within: The Culture of Conspiracy in Modern America. Yale University Press, New Haven & London
- Greimas A.J, J.Courtés, 1979, Semiotique. Dictionnaire raisonné de la théorie du langage, Hachette, Paris (trad.it A.J. Greimas, J.Courtés, Semiotica: dizionario ragionato della teoria del linguaggio, 2007, Paravia Bruno Mondadori Editori)
- Hofstadter, R.. (1965), The Paranoid Style in American Politics and Other Essays. Alfred A. Knopf, New York
- Johnson, G. (1983) Architects of Fear: Conspiracy Theories and Paranoia in American Politics, Jeremy P. Tarcher, Los Angeles
- Polidoro M. (a cura di) 2007 La Cospirazione impossibile Introduzione pag 4-16 Piemme Milano
- Popper K., (1995), The open society and its enemies, Vol.2 The high tide of prophecy: Hegel Marx and the aftermath Routledge and Kegan Paul, London (trad. It La società aperta e I suoi nemici, Vol II: Hegel e Marx falsi profeti, Armando editore 2014)
- Quaglia, R. (2007) Il mito dell'11 settembre e l'opzione dottor Stranamore, edizioni PonSinMor, Gassino Torinese
- Quammen D, (2012), Spillover: Animal Infections and the Next Human Pandemic, W.W Norton & Company New York, London Sibona C. (1981), (a cura di) Strategie di Manipolazione, Longo Editore Ravenna Prefazione 7-10
- Runcini R., (2012), La paura e l'immaginario sociale nella letteratura III. Il romanzo industriale”, a cura di Carlo Bordini Napoli, Liguori

Sitografia

<https://books.google.it/books?id=b1jYBgAAQBAJ&printsec=frontcover&hl=it#v=onepage&q&f=false>

<http://www.lateoriadelcomplotto.com/2015/02/ebola-storia-di-un-virus-inventato.html>

<http://www.huffingtonpost.it/cerca?q=ebola+>

<http://www.maxwell.syr.edu/uploadedFiles/news/Conspiracy%20Theories.pdf>

<http://www.liberianobserver.com/security/ebola-aids-manufactured-western-pharmaceuticals-us-dod>

<http://www.liberianobserver.com/editorials/mt-coffee-hydro-despite-ebola-still-achievable-2016>

<http://www.thelivingspirits.net/societa-orwelliana/mike-adams-le-5-grandi-menzogne-su-ebola-taciute-da-media-e-governo.html>

<http://tagli.me/articolo/10-incredibili-teorie-del-complotto-su-ebola>

http://www.corriere.it/esteri/14_ottobre_11/ebola-zombie-1ceb4cd4-5127-11e4-8503-0b64997709c2.shtml

<http://www.infowars.com/>

<http://www.prisonplanet.com/?s=ebola>

<http://nexusmoves.blogspot.it/2012/09/il-web-agnostico-teoria-del-complotto-e.html#.VgAYmtLtmkp>

<http://www.stateofmind.it/2012/12/teorie-del-complotto/>

<http://medbunker.blogspot.it/2015/04/perche-il-complotto-medico-mondiale-non.html>

<http://www.ufoonline.it/2014/10/13/ebola-con-l-aumento-dei-casi-spuntano-puntuali-le-teorie-del-complotto-lobby-eugenetica-e-demoni/>

<https://www.facebook.com/disinformazione.it>

<http://www.nextquotidiano.it/una-ricerca-spiega-come-funzionano-le-pagine-dei-complottisti/>

<https://www.facebook.com/losai.eu>

<http://www.nocensura.com/search?q=ebola>

<https://www.facebook.com/Vero-Giornalismo-Vera-Informazione-552997931386381/timeline/>

<http://yournewswire.com/ebola-and-aids-were-manufactured-by-pharmaceuticals-and-us-military/>

<http://www.libreidee.org/2014/10/rubare-lafrica-agli-africani-e-il-piano-del-dottor-ebola/>

<http://www.disinformazione.it/>
<http://micheledisalvo.com/il-web-e-il-complottismo>
http://www.tgcom24.mediaset.it/salute/ebola-emergenza-umanitaria-per-gli-esperti-bisogna-intervenire-nei-paesi-africani_2077826201402a.shtml 6 novembre 2014
<http://www.vita.it/it/article/2014/08/28/msf-a-monrovia-oltre-lebola-e-emergenza-umanitaria/127744/> 28 agosto 2014
http://www.corriere.it/salute/14_settembre_26/ebola-uccide-200-persone-giorno-obama-emergenza-planetaria-f8b18ae6-4554-11e4-ab4c-37ed8d8aa9c2.shtml 26 settembre 2014
http://www.ilmessaggero.it/PRIMOPIANO/ESTERI/ebola_onu_oms_crisi_umanitaria/notizie/909231.shtml
<http://www.rainews.it/dl/rainews/articoli/Ebola-un-caso-a-Bruxelles-Obama-e-Hollande-Fare-di-piu-e-in-fretta-6b5a67a5-ae60-4e28-8afd-1f1ce45e468d.html> 14 ottobre 2014
<http://www.liberianobserver.com/security/ebola-aids-manufactured-western-pharmaceuticals-us-dod>
<https://www.facebook.com/Lettera43/posts/793700107361308>
<http://www.nocensura.com/2014/10/il-piu-importante-quotidiano-liberiano.html>
<https://www.facebook.com/nocensura?fref=ts> 352.915 persone che ne parlano
http://www.corriere.it/esteri/14_ottobre_11/ebola-zombie-1ceb4cd4-5127-11e4-8503-0b64997709c2.shtml
<https://www.facebook.com/informareXresistere/posts/10153286791988912> articolo del 7 ottobre 2014
<https://www.facebook.com/71253357381/photos/a.86463527381.97072.71253357381/10152317606757382/?type=3&fref=nf>
<http://www.libreidee.org/2014/10/lebola-e-un-super-virus-nato-nei-laboratori-americani/>
<http://www.lantidiplomatico.it/dettnews.php?idx=82&pg=9083>
<https://www.facebook.com/LAntidiplomatico-330568890322517/timeline/> 20mila persone che ne parlano su fb 22.700 follower su twitter 92mila tweet
<http://informatitalia.blogspot.it/2014/10/il-piu-importante-quotidiano-liberiano.html>